

AMUnotizie

Notiziario dell'Associazione
AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXIII - N. 1
Gennaio-Marzo 2013

A close-up photograph of two young women, likely students, wearing white school uniforms with dark blue collars. The woman on the left wears glasses and a small gold earring. The woman on the right has her hand near her face. They are both looking towards the camera with slight smiles. A blue banner with white text is overlaid at the bottom of the image.

2013 - ANNO INTERNAZIONALE
DELLA COOPERAZIONE PER L'ACQUA

SOMMARIO

2013 - ANNO INTERNAZIONALE DELLA COOPERAZIONE PER L'ACQUA

- 3 IL POPOLO DELL'ACQUA
- 4-7 LA LUNGA STRADA DELL'ACQUA. INTERVISTA A ROSARIO LEMBO
- 7 NUOVO PROGETTO A MARAMVYA
- 8-9 KIBINGO, TRA SORGENTI E FONTANE

SPAZIO PROGETTI

- 10-12 EMERGENZA SIRIA
- 12 ALTRI PROGETTI DI EMERGENZA
- 13-15 IL FUTURO DELL'ECONOMIA DI COMUNIONE
- 16-17 PROGETTI IN CORSO E CONCLUSI

COMUNICAZIONI/EVENTI

- 2 ECCO IL MONDO CHE VERRÀ
- 18-19 C'ERA UNA VOLTA IL CINQUE PER MILLE
- 20 "LEARNING FRATERNITY" – MEETING

Foto di copertina:

Messico, allieve della Scuola Santa Maria ad Actipan de Morelos

AMU notizie

Editore

Associazione Azione per un Mondo Unito
– Onlus
Via Frascati, 342 – 00040 ROCCA DI PAPA (Roma)
Tel. 06-94792170 Fax 06-94790359
E-mail rivista@amu-it.eu
CF 97043050588

Autorizzazione

Tribunale di Velletri n. 1/98
del 15/01/98

Direttore responsabile

Michele Zanzucchi

Redazione

Stefano Comazzi, Anna Marenchino,
Angela Luce Silva, Francesco Tortorella

Hanno collaborato a questo numero

Patrizia Mazzola, Armando Romano,
Aline Uwimana

Coordinamento

Marta Minghetti

Progetto grafico e impaginazione

Paolo Giovannucci, Alessandro Pecorella

Stampa

Tipolitografia Santa Lucia
Marino (RM) Tel. 06-9385153



NEWS DAL SITO WWW.AMU-IT.EU

Ecco il mondo che verrà



Riflessioni e proposte da giovani di tutto il mondo

Laboratorio di cittadinanza planetaria: è stato chiamato così un incontro organizzato dall'AMU a Loppiano (FI) il 14 e 15 febbraio 2013 nell'ambito del programma **"Let's bridge"**, cofinanziato dalla CE, che ha visto la partecipazione di 67 giovani di 27 Paesi diversi. Con giochi di ruolo alternati a momenti di approfondimento e dialogo, si è cercato di stimolare la riflessione su globalizzazione, disuguaglianze sociali, ingiustizie nei rapporti tra stati e popoli, cooperazione e sviluppo. Esperti ed animatori hanno vissuto insieme ai giovani un'esperienza che certo lascerà il segno, e che non deve aspettare il futuro per diventare realtà, ma già si realizza nel presente. ...

Con occhi aperti, verso il Mondo Unito

Diversi giovani hanno detto che ai loro occhi si è aperta una realtà fino a prima solo vagamente percepita, ma non analizzata consapevolmente. *«Questo laboratorio mi ha fatto capire in modo più chiaro quanta disuguaglianza esiste nel mondo. Una bellissima lezione. Io sono degli Stati Uniti e in un gioco ero il capo gruppo del Bangladesh. Era difficilissimo negoziare con gli altri Paesi, in particolare proprio con gli Stati Uniti!»*

«Nel gioco sulla distribuzione delle risorse, guardando le statistiche del nostro mondo, ho capito che dobbiamo aiutarci vicendevolmente. Venendo da un Paese ricco, sento che mi devo impegnare, e sono consapevole che devo lavorare sodo.»

Ma anche chi viene da Paesi meno ricchi ha colto stimoli importanti: *«È stato grande! Il workshop mi ha aperto gli occhi, mi ha reso più cosciente della mia società, della situazione reale. Peccato non averlo fatto prima. Ora ho una forte spinta ad impegnarmi per i meno fortunati.»...*

E per finire: *«Per cambiare, occorrerebbe che si vedesse il mondo come un'unica grande famiglia umana, in cui ci si aiuta fraternamente. E se ogni famiglia vivesse così, alla fine anche il mondo intero sarebbe per forza una grande famiglia.»*

Auguri a tutti i partecipanti, con la certezza che presto con alcuni di loro ci rivedremo per un prossimo progetto AMU!

IL POPOLO DELL'ACQUA

Nell'Anno Internazionale della Cooperazione per l'Acqua, proponiamo ai lettori alcuni articoli su questo tema, cercando di offrire informazioni utili e nuovi stimoli per impegnarci, tutti insieme, per il Bene Comune.

Sono nata in una regione del Brasile chiamata “*caatinga*”. È una terra arida, colpita spesso dalla siccità, dove l'acqua è un bene prezioso, quasi “acqua benedetta” come quella delle nostre chiese. Quando piove c'è abbondanza, tutto quello che si semina fiorisce, il bestiame cresce sano, le persone sono felici e spensierate. Quando non piove, le famiglie migrano verso il Sud del Brasile per sopravvivere, lasciandosi tutto alle spalle.

Ho visto persone e animali morire di sete. Processioni, novene, preghiere di tutti i tipi si susseguono per scongiurare il flagello e far tornare la pioggia: basta poco perché la mia terra brulla torni verde e fertile...

Avevo solo 11 anni e guardando quelle scene mi chiedevo se fosse un castigo di Dio, come pensava la gente, o se avessimo noi uomini la capacità e la responsabilità di cambiare le cose... perché per i grandi latifondi, invece, c'erano riserve d'acqua, programmi d'irrigazione, erba in abbondanza.

L'acqua è un Bene Comune, è patrimonio dell'umanità, è un diritto naturale d'ogni essere umano... come mai si fatica così tanto a capirlo?

La società dei rischi e le scelte dei cittadini

Il fatto è che la società postmoderna è caratterizzata non

tanto da pericoli come le catastrofi naturali, ma piuttosto da rischi globali. Secondo alcuni sociologi della postmodernità, fra cui Ulrich Beck, la società tecnologica ha trasformato i pericoli in rischi. Il “pericolo” – *afferma Beck* – è qualcosa per il quale non si può far niente. Il “rischio”, invece, lascia sempre un margine per l'azione umana responsabile.

Ma è proprio in questa società, che ha tutti i mezzi tec-

Campagna “Acqua per tutti” a Pastorano (CE), organizzata da AMU, AGESCI e Insieme per l'Unità dei Popoli Onlus



nologici e materiali per realizzare uno sviluppo umano e sostenibile di tutti i popoli, che si sta generando una frattura sempre più profonda fra un piccolo gruppo di persone che prendono decisioni (lobby, monopoli, gruppi di pressione legati ad interessi economici) e noi cittadini. Chi decide guarda il mondo accettando il rischio,

chi non decide teme il pericolo, perché quello che accade non dipende dalla sua decisione e responsabilità.

Nella società dei rischi il senso d'onnipotenza – la tecnica, i giochi di potere economici – s'incrocia con il senso d'impotenza dei cittadini e dello stesso Stato nazionale, perché le decisioni sono sempre più transnazionali. In questa società la libertà ha più peso, siamo più riflessivi che in altre epoche, paradossalmente però cresce l'incertezza e l'insicurezza.

Fra i vari rischi che la società globale si trova ad affrontare c'è proprio la scarsità d'acqua.

La forbice decisionale fra chi usufruisce e chi decide dell'uso dell'acqua interpella tutti noi cittadini e la società civile organizzata. Tutti pos-

siamo unirci a quel “popolo dell'acqua” che rivede i propri stili di vita, che si sente cittadino del mondo, capace di amare la patria altrui come la propria, che non si ferma davanti al gigante Golia, ma con la sua creatività inventa modi sempre nuovi di impegnarsi per il Bene Comune.

Luce Silva

LA LUNGA STRADA DELL'ACQUA

Negli ultimi 10 anni molti passi sono stati fatti per affermare il diritto delle persone e dei popoli all'acqua potabile, e molto resta ancora da fare.

Quali sono gli obiettivi raggiunti e quali nuove sfide ci attendono? Ce ne parla Rosario Lembo, Presidente del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua - ONLUS (www.contrattoacqua.it), in un'intervista esclusiva di cui possiamo riportare qui solo alcuni stralci. Il testo integrale è pubblicato sul nostro sito www.amu-it.eu.



Il 2013 è stato dichiarato dall'ONU "Anno Internazionale della cooperazione nel settore idrico". Quale ne è il significato e quali gli obiettivi?

La proclamazione del 2013 come "Anno internazionale della cooperazione nel settore idrico" (IYWC) è stata assunta dall'Assemblea delle Nazioni Unite con la risoluzione 65/154 approvata all'unanimità l'11 febbraio 2011.

Le motivazioni alla base di questa decisione risiedono in una duplice consapevolezza maturata dalla comunità internazionale e dalle varie Agenzie delle Nazioni Unite. La prima è quella dei limitati risultati raggiunti rispetto all'obiettivo di dimezzare la percentuale delle persone che non hanno accesso all'acqua potabile, fissato dal "Decennio Internazionale dell'Acqua" ("Water for Life" 2005-2015). La seconda risiede nell'urgenza, anche in funzione degli effetti determinati dai cambiamenti climatici, di richiamare l'attenzione sull'importanza cruciale dell'accesso all'acqua nei processi di sviluppo sostenibile per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Gli obiettivi primari dell'IYWC possono essere così sin-

tetizzati: sensibilizzare l'opinione pubblica e la comunità internazionale, stimolare una maggiore cooperazione in grado di affrontare le sfide della gestione delle risorse idriche, sempre più rare, alla luce della crescita della domanda per l'accesso all'acqua ed ai servizi igienico sanitari.

A livello internazionale, sono stati presi provvedimenti significativi nella direzione di considerare l'accesso all'acqua come un diritto umano?

L'approccio tradizionalmente adottato dalle Nazioni Unite è stato quello di associare l'ac-

cesso all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari alla promozione del partenariato fra pubblico e privato, cioè di invitare gli Stati, in particolare quelli più poveri, a coinvolgere le imprese private nella realizzazione di acquedotti, sistemi di fognature ed impianti di trattamento delle acque, soprattutto nelle grandi città, con il sostegno della Banca Mondiale e di altri istituti finanziari.

L'accesso all'acqua potabile è stato quindi trasformato in un bisogno, un servizio a cui si accede pagando la bolletta dell'acqua. La conseguenza è che non è diminuito il numero

Vietnam, progetto "Un pozzo per il villaggio di Tu Ne". Grazie a questa realizzazione, gli abitanti possono finalmente usufruire di acqua purificata.



delle persone senza accesso all'acqua perché i poveri non sono in grado di pagare la bolletta. Sono oltre 780 milioni le persone che nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e 2,5 miliardi quelle prive di servizi igienico-sanitari di base. Nel 2025 si stima che almeno 1,8 miliardi di persone saranno colpite da una grave scarsità di risorse idriche.

Questo approccio è stato messo in discussione dal Contratto Mondiale sull'Acqua a partire dalla Conferenza di Johannesburg (2002), e successivamente diversi altri movimenti e reti hanno fatto proprio l'approccio di contrastare le politiche di mercificazione e privatizzazione dell'acqua.

Accanto ai **percorsi avviati dalla società civile**, che hanno attivato processi legislativi e di riforma delle Carte Costituzionali (in alcuni casi riuscendo ad inserire il diritto all'acqua come un diritto sociale costituzionalmente garantito), un secondo percorso a sostegno del riconoscimento del diritto all'acqua è stato messo in atto da parte dei **Parlamenti di alcuni Paesi o di istituzioni internazionali**. Il primo Parlamento a proclamare il diritto all'acqua come diritto umano universale imprescrittibile è stato quello Europeo, con due importanti risoluzioni nel 2004 e 2006, a cui si aggiungono quelle del Parlamento Latinoamericano e del Parlamento Panafricano.

Ma si è dovuto attendere che il Governo boliviano presentasse una risoluzione formale all'Assemblea delle Nazioni Unite per riuscire, nel luglio del 2010, ad ottenere l'approvazione a maggioranza di una risoluzione dell'Assemblea che sancisce il riconoscimento del **“diritto all'acqua come diritto**

umano, universale”, alla pari degli altri diritti sanciti dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Ci sono esempi positivi di singoli Paesi che potrebbero essere riproducibili almeno in parte anche in altri Stati ?

inserire questo principio nelle rispettive costituzioni. Gli esempi più avanzati sono: **Messico, Kenya, Bolivia, Repubblica Dominicana, Ruanda, Etiopia, Ecuador, El Salvador, Olanda, Belgio, Regno Unito e Francia.**

Più difficile è invece indivi-



Costa d'Avorio, Man, progetto “Pozzo e serbatoio nella Mariapoli Victoria”. Donne e bambini attendono il loro turno per accedere all'acqua potabile.

I percorsi più significativi sono stati avviati da parte delle popolazioni e comunità che hanno dovuto sperimentare le drammatiche conseguenze dell'affidamento ad imprese multinazionali della gestione delle loro risorse idriche; attraverso referendum popolari e mobilitazioni di piazza, non soltanto hanno contrastato le politiche delle multinazionali, ma sono riuscite ad obbligare i loro governi ad avviare percorsi legislativi a sostegno del riconoscimento del diritto all'acqua come un “diritto sociale” e ad

duare quanti hanno effettivamente adottato leggi o provvedimenti che di fatto consentono l'accesso all'acqua come diritto umano, in una quantità minima garantita, a tutti i cittadini.

In Italia, diversi comuni hanno assunto l'impegno o già inserito negli statuti comunali il riconoscimento del diritto all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari, associato all'impegno ad una gestione pubblica del servizio idrico. Il percorso resta comunque tutto in salita, soprattutto in attesa di una legge quadro che concretizzi l'accesso

all'acqua come diritto umano ed un modello di gestione del servizio idrico pubblico e partecipato dai cittadini.

Quali sono attualmente le principali criticità?

Se sul piano dei principi, con il riconoscimento del diritto all'acqua, i movimenti hanno conseguito importanti risultati riuscendo ad affermare una nuova visione dell'acqua come **Bene Universale**, sul piano delle prassi messe in atto dagli Stati e dalle principali aziende che gestiscono i servizi idrici, l'approccio prevalente è quello di continuare a praticare una visione mercantile dell'acqua, orientata a programmare gli investimenti per infrastrutture solo in zone dove appare redditizio realizzarle, ossia dove il profitto può essere più alto, a tutto svantaggio dei più poveri e di quanti non sono in grado di pagare una tariffa dell'acqua adeguata a coprire tutti i costi.



Messico, Scuola Santa Maria ad Actipan de Morelos. Alunni impegnati in attività per la salvaguardia dell'ambiente e dell'acqua in particolare.

La più pericolosa criticità, dunque, è **il continuo diffondersi dei processi di privatizzazione della gestione dei servizi idrici** per uso umano che ha già portato a gravi conflitti sociali ed economici in diverse parti del mondo.

Accanto all'effettivo accesso all'acqua, la seconda criticità,

che costituisce una sfida a livello internazionale, risiede nella crescente **rarefazione quantitativa e qualitativa dell'acqua dolce**, dovuta a fattori antropici (cambiamenti climatici inclusi) ma soprattutto ai crescenti livelli di inquinamento che di fatto finiscono per penalizzare soprattutto i più de-

Come vedi il ruolo del Comitato per un Contratto Mondiale sull'Acqua e in generale della società civile?



Comitato Italiano
Contratto Mondiale sull'Acqua
onlus

Il Comitato per il Contratto Mondiale sull'Acqua ha contribuito nel corso di questi anni a creare, tramite i Forum Alternativi dell'Acqua, le condizioni di base che hanno portato alla mobilitazione di cittadini ed istituzioni.

In Italia, con la nascita del Forum italiano dei movimenti dell'acqua (2006), il Comitato ha conseguito alcuni importanti risultati: imporre il tema dell'acqua nell'agenda politica dei partiti e dei Governi con la presentazione di una legge di iniziativa popolare, e contrastare il tentativo di affidare al mercato ed alle imprese multinazionali la gestione

dell'acqua con il successo della campagna referendaria del giugno del 2011. Questo successo, come pure il riconoscimento del diritto all'acqua da parte delle Nazioni Unite non possono essere considerati delle conquiste. Al contrario, in funzione delle nuove minacce e criticità che si profilano all'orizzonte, è necessario rilanciare la mobilitazione dei cittadini e dei movimenti.

Da questa consapevolezza è nata la proposta di azione che il Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua ha lanciato, redigendo **il Manifesto per una nuova Agenda italiana ed europea**

boli, i meno competitivi, i nuovi poveri.

*Guardando avanti, quali sono le **parole chiave** da tener presente affinché si prosegua con decisione ed efficacia nel perseguimento del diritto all'acqua?*

Nonostante il riconoscimento del diritto all'acqua da parte dell'Assemblea dell'ONU, a distanza di tre anni da quella importante decisione si deve constatare che nessun concreto passo in avanti è stato fatto sul fronte dell'obbligatorietà né sono state avanzate dalle Nazioni Unite proposte per dare attuazione a questo principio. L'affermazione del diritto a livello di principio non ha impedito e, probabilmente non impedirà in futuro, che i Governi cerchino di ignorarne l'esistenza e quindi l'obbligatorietà di rispettarlo.

La **concretizzazione del diritto all'acqua** è la prima parola chiave. La formalizzazione del riconoscimento a livello delle

Carte Costituzionali del maggior numero dei Paesi resta il primo degli obiettivi su cui è opportuno che movimenti e cittadini concentrino la loro mobilitazione a partire dai loro territori.

La seconda parola chiave è quella della **giustiziabilità** del diritto all'acqua. È necessario definire un piano quantitativo e qualitativo di obblighi che ricadono sugli Stati e sulle istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, circa il quantitativo minimo vitale che deve essere garantito ad ogni cittadino in termini di diritto all'acqua.

La terza parola chiave è una **nuova governance dell'acqua come Bene Comune**. In tale ottica assume una priorità la mobilitazione in favore della creazione di un'Autorità Mondiale dell'Acqua, avente una triplice funzione: legislativa, esecutiva e soprattutto giudiziaria; in altre parole, pensiamo ad un Tribunale Mondiale dell'Acqua.

dell'Acqua e dei Beni Comuni (www.contrattoacqua.it). Questo manifesto analizza le **grandi sfide** che minacciano le conquiste ed i riconoscimenti ottenuti, e possono essere così sintetizzate: concretizzare il **diritto all'acqua**, cioè garantire il diritto alla vita per tutti, contrastare la **rarefazione dell'acqua** che è di natura qualitativa a livello mondiale e di natura quantitativa a livello locale; salvaguardare il "Bene Comune Acqua" come patrimonio dell'umanità; contrastare la **governance del mercato e della finanza mondiale sull'acqua** promuovendo la costituzione di una **Autorità Mondiale dell'Acqua** con funzioni di indirizzo e poteri di sanzione.

La buona riuscita di queste azioni risiede nella capacità di riuscire a coinvolgere i singoli cittadini, i comitati e le associazioni che hanno a cuore la difesa dell'acqua come diritto alla vita, sia rispetto alle specifiche azioni che saranno messe in atto sia rispetto alle risorse finanziarie necessarie per poter concretizzare le campagne a livello europeo e mondiale.

C'è bisogno pertanto dell'aiuto di tutti. **L'augurio è che anche l'AMU ed i suoi sostenitori facciano parte del popolo dell'acqua e partecipino alla messa in atto di azioni di mobilitazione a sostegno degli obiettivi del nuovo Manifesto dell'Acqua e dei Beni Comuni.**



Nuovo progetto a Maramvya

Un nuovo progetto per l'accesso all'acqua potabile sarà realizzato in Burundi, nella provincia di Bujumbura Mairie, nel comune di Butirere. I destinatari sono famiglie di sfollati del campo di Maramvya, che ospita soprattutto donne e bambini nati nei Paesi vicini (Tanzania e Congo), quando in Burundi imperversava la guerra civile. Le condizioni di vita di queste persone sono durissime e CASOBU, nostra controparte locale, ha programmato una serie di interventi per migliorare la loro situazione. L'accesso all'acqua potabile è un diritto primario: vogliamo garantirlo a più persone possibile. **Chi desidera partecipare, può scrivere nella causale di versamento: "Accesso all'acqua potabile a Maramvya".**

Come nei precedenti progetti idrici realizzati in Burundi, anche quello di Kibingo si è caratterizzato per il significativo coinvolgimento della popolazione locale.

Costruire un acquedotto a Kibingo non è stata cosa facile. Ostacoli di ogni genere si sono messi di traverso e solo la grande capacità della nostra controparte locale (CASOBU – Cadre Associatif des Solidaires du Burundi) ha permesso di “portare a casa” questo nuovo progetto che si è concluso con 8.272 metri di condutture installate, 4 serbatoi e 14 fontane pubbliche.

Kibingo è una delle “colline” (si chiamano così in Burundi le unità amministrative in cui i Comuni sono suddivisi) di Kayanza, nell’omonima provincia situata a nord, ai confini con il Rwanda. Comprende 4 villaggi: Kibingo, Karubayi e Bwosha. Siamo a 1.800 metri di altitudine e anche il clima, con 2 stagioni secche e 2 piovose, ha avuto la sua parte nell’ostacolare i lavori. Si dà il caso che una delle autorizzazioni necessarie per eseguire gli scavi abbia tardato ad arrivare così che, quando è cominciato il trasporto dei materiali, si era nel pieno della stagione delle piogge e si è visto di tutto: camion impantanati in sentieri fangosi e impraticabili, gente che ha dovuto scaricare i mezzi e poi ricaricarli, ponti da rinforzare.

Poi ci sono state difficoltà tecniche da superare, perché le sorgenti sono situate in un terreno roccioso, ed è stato molto faticoso spaccare e rimuovere le rocce per accedere all’acqua. Ci sono stati problemi economici per l’aumento dei prezzi, compensato da maggiori appor-



KIBINGO, TRA SORGENTI E FONTANE

ti del Comune di Kayanza e dei beneficiari. Ci sono stati imprevisti logistici e variazioni rispetto al progetto iniziale, per rispondere meglio alle esigenze della popolazione locale e alle richieste dell’amministrazione comunale e della RCE (Régie Communale de l’Eau, ente locale preposto al servizio idrico). Alla fine, la lunghezza dell’acquedotto è passata dai 6.300 metri previsti inizialmente ad oltre 8.000 metri, e le 10 fontane sono diventate 14.

L’inizio dei lavori era stato preceduto da contatti con i responsabili delle comunità e con i membri anziani, che avevano assicurato la loro piena disponibilità. Erano seguiti incontri per informare la popolazione e per cercare di individuare le persone più adatte a gestire l’impianto, una volta terminata l’opera.

Tutti sono stati messi al corrente del progetto, sollecitando osservazioni e consigli, anche in base alla conoscenza del territorio, clima, abitudini, cultura, saperi, mentalità. Una collaborazione importante per aiutare i tecnici ad individuare il tracciato migliore e gli accorgimenti da

adottare per salvaguardare l’ambiente e non sprecare risorse.

Arriva l’acqua tanto attesa

Gli abitanti di Kibingo hanno accolto il progetto con entusiasmo. Sentivano la necessità di avere l’acqua potabile vicino a casa, la attendevano da lungo tempo ed erano pronti a fare la loro parte. I mesi successivi hanno dimostrato che non si trattava di un entusiasmo passeggero.

A turno, infatti, gli abitanti dei 4 villaggi si sono impegnati a scavare le trincee nei primi 4 giorni della settimana; il venerdì era il giorno di riposo comune, mentre di sabato lavoravano tutti insieme. I lavori sono iniziati proprio di sabato, con 120 persone presenti sul tracciato; poi ancora 80 per la captazione dell’acqua dalle sorgenti e così via. «*Si può dire – raccontano gli amici di CASOBU – che l’acqua se la sono ben guadagnata!*».

Oltre alla manodopera, hanno messo a disposizione i loro terreni per gli scavi, e hanno prestato gratuitamente le abitazioni e locali di loro proprietà

per depositare e custodire i materiali per la costruzione delle opere.

Alla fine della costruzione dell'impianto, dopo un sopralluogo congiunto con i rappresentanti della RCE, per la verifica del rispetto delle norme, l'acquedotto è stato ufficialmente consegnato.

L'acqua potabile tanto desiderata ed attesa ha già portato tangibili miglioramenti delle condizioni igieniche e sanitarie, con la riduzione delle malattie causate dall'acqua infetta. Per le donne e per i bambini più grandi è un bel salto nella qualità della vita: esclusivamente su di loro, infatti, ricadeva la fatica giornaliera di scendere a fondo valle per andare a raccogliere l'acqua con contenitori (vuoti in discesa, pieni in salita). *«Erano proprio le donne – raccontano ancora da CASOBU – a fermarci per strada per darci il loro parere riguardo a come curare le fontane e le sorgenti, ed ora sono loro le persone più impegnate a proteggere le fontane».*

Anche la scuola primaria ha ora la sua fontana e finalmente i bambini possono dissetarsi e lavarsi.

La gestione dei Punti d'Acqua

Ultimo punto, importantissimo, che vogliamo mettere in luce in questo progetto, ma che ha caratterizzato anche quelli precedenti, è la formazione dei Comitati locali per la gestione dei Punti d'Acqua, con lo scopo di assicurare la gestione dell'impianto dopo la fine dei lavori, per costituire i presupposti culturali e tecnici per la sostenibilità di tutta l'azione.

Ogni fontana pubblica ha ora il suo Comitato, composto da tre persone: il presidente, l'incaricato dell'igiene ed il tesoriere: il presidente ha il compito di convocare in assemblea i beneficiari del punto d'acqua e tenere i contatti con la RCE; l'incaricato assicura l'igiene intorno al punto d'acqua e sensibilizza gli abitanti su questo aspetto; il tesoriere raccoglie da ogni famiglia il contributo annuo di 500 BIF (1/3 di euro) e consegna i fondi alla RCE, che li utilizza per coprire le spese di manutenzione.

La gestione dei beni comuni – è il senso e l'obiettivo di tutti i percorsi formativi messi in atto – comporta la responsabilità degli

utilizzatori e la partecipazione di ciascuno, con una collaborazione leale fra istituzioni pubbliche e società civile.

Ogni lettore potrà trarre da sé le sue conclusioni, e a maggior ragione chi ha contribuito al progetto, a volte anche con notevole sacrificio. L'accesso all'acqua potabile è un diritto di tutti e, affinché sia realmente tale, non è sufficiente pagare la bolletta. Occorre, da cittadini responsabili come gli abitanti di Kibingo, che ce ne facciamo carico consapevoli che è un bene prezioso, magari aderendo alle tante campagne già in atto anche in Italia.

Marta Minghetti, Aline Uwimana
e Armando Romano

BURUNDI

ACQUA POTABILE A KIBINGO

(AMU Notizie n. 2 e 4/2011)

Contributi necessari € 20.160,00

Contributi ricevuti
al 7/3/2013 € 25.364,60

Avanzo per il nuovo progetto
di Maramvya (vedi pag. 7)
€ 5.204,60



A sinistra, il cartello dei lavori dell'acquedotto di Kibingo, realizzato con il cofinanziamento della regione Veneto. A destra, l'inaugurazione della fontanella multipla presso la scuola elementare.





EMERGENZA



ziati dalle caserme del regime durante gli scontri. La maggior parte dei combattenti però le armi le ha comprate di tasca propria, spesso vendendo casa e proprietà perché ormai i costi sul mercato nero della mafia turca sono aumentati di cinque volte. Basti pensare che un anno fa un kalashnikov si comprava con 300 USD, oggi non si trova a meno di 1.500 USD ed i proiettili costano due USD l'uno.

Le battaglie tra l'esercito regolare e l'esercito libero sono nella città di Aleppo e nelle campagne di Damasco, Idlib, Homs, Hama, Deraa, Dair El Zur e Rastan. Ad Aleppo la situazione è un inferno: al pronto soccorso è un via vai di feriti che arrivano ininterrottamente. In questo periodo è nella norma vedere bombardamenti aerei, mentre colonne di fumo si alzano sulla città. Impossibile prevedere dove gli aerei colpiranno la volta successiva.

Da Aleppo sono fuggite migliaia di persone. Non ci sono dati certi, ma basta guardare le strade semivuote e le serrande chiuse dei negozi per capire. L'acqua e la corrente elettrica vanno e vengono, i prezzi dei generi alimentari sono raddoppiati, la benzina scarseggia e le

Mentre mi accingo a scrivere queste righe viene battuta la notizia "Cinque autobomba a Damasco. Centro devastato e decine di morti". L'Osservatorio siriano per i diritti umani (OSDH) riporta che, da quando la guerra è arrivata anche nella città di Aleppo, non vi è più stata sosta. L'eco degli spari e delle esplosioni va avanti incessantemente giorno e notte.

internazionale e vittime ogni giorno di omicidi, arresti e torture, hanno aderito all'Esercito libero. Le armi nel paese sono arrivate con molta facilità e velocemente, infatti le brigate più vicine ai fratelli musulmani siriani e ai salafiti hanno ricevuto fondi dai paesi del Golfo. Altri carichi sono arrivati dalla Libia o semplicemente sono stati raz-

L'inferno della guerra civile

I combattenti dell'Esercito libero sono soprattutto ragazzi delle campagne di Aleppo, arabi musulmani, con qualche raro caso di ex ufficiali cristiani e drusi dell'esercito che hanno disertato per unirsi alla rivolta. Nel 2011 molti di loro erano scesi in piazza durante i sei mesi di proteste pacifiche fino a quando, abbandonati dalla comunità



piazze sono diventate discariche dove brucia la spazzatura raccolta per le strade.

La scuola per i bambini non udenti (EHIS)

Ad Aleppo c'è anche una scuola per bambini non udenti, operante dal 2004, nata per sovvenire ad una reale carenza nel sistema scolastico e sociale della Siria, dove scuole di questo tipo sono estremamente necessarie ma molto rare.

Oltre alla specifica preparazione professionale e motivazione del personale insegnante, un'altra e non meno importante caratteristica della EHIS, è il suo essere luogo di formazione umana e sociale per gli studenti e per le famiglie, e spazio di dialogo interreligioso (vi sono presenti cristiani e musulmani). Ogni settimana è previsto un momento nel quale si parla con gli alunni di "cultura del dono", fraternità, misericordia, perdono, e si comunicano esperienze significative ed educative per la pace e la riconciliazione.

Poiché gran parte degli alunni non riceve a casa nutrimento sufficiente, dal 2006 si è cominciato a dar loro una colazione equilibrata. Come molte altre spese, anche questa è coperta in minima parte con le rette scolastiche (cinque famiglie non possono pagare niente ed alcune solo parte della retta), mentre è sempre stato grande l'impegno a cercare aiuti esterni coinvolgendo donatori sia in Siria che all'estero, oppure realizzando localmente attività di raccolta fondi, fra cui una festa annuale



NEWS DAL SITO WWW.AMU-IT.EU

SIRIA: testimonianze di solidarietà

Dal racconto dei nostri referenti locali emerge la grande civiltà di un popolo che, nel momento della prova, è capace di altruismo e di solidarietà.

«Nelle ultime settimane la situazione della popolazione risulta sempre più difficile soprattutto ad Aleppo, e con l'acuirsi del freddo si teme un tracollo.

Continua a mancare il gasolio o lo si trova a prezzi esorbitanti, così come le bombole di gas (5.500 lire siriane contro le 400 di un anno fa), l'elettricità è tagliata per giorni e giorni e questo, fra il resto, fa sì che la città dopo il tramonto piombi in un buio minaccioso.

Il pane scarseggia e, quando si può acquistare – dopo ore di coda ai forni –, lo si paga 250 LS al pacchetto (a marzo 2012 il prezzo era di 20 LS). L'esercito sta cercando di fornirlo ma non basta per il fabbisogno delle famiglie.

Le scuole non destinate ad accogliere i profughi continuano le lezioni ma la mancanza di elettricità rende difficile e molto faticoso lo studio (anche le candele ormai scarseggiano!).

La gente comincia ad ammalarsi per il freddo senza poter sempre contare sulle medicine (circa il 70% delle industrie farmaceutiche sono concentrate nella periferia della città e procurarsi i farmaci da altre parti del Paese è molto difficile a causa dei blocchi sulle strade). Negli ospedali si teme di non poter continuare a prestare i servizi dovuti e comincia a venir meno anche l'ossigeno.

Anche le comunicazioni telefoniche sono spesso interrotte e ricaricare i cellulari diventa un terno al lotto!

Nonostante ciò, la gente sta dando prova di grande solidarietà. Si continuano a portare avanti le azioni di sostegno, la nostra piccola scuola per sordomuti ha ripreso il lavoro, in un quartiere più sicuro, in locali messi a disposizione dai Padri Francescani. Le famiglie da noi visitate personalmente una ad una, prima di accettare un aiuto, ci chiedevano: "Ma non c'è una famiglia che ne ha più bisogno di noi?". R., che ha un bambino di due anni, era molto preoccupata perché col freddo incipiente il rischio di malattia si aggravava. Quando ha ricevuto l'aiuto, si è commossa! Era esattamente il corrispondente della cifra che col marito avevano offerto poche settimane prima ad un collega che ne aveva estremo bisogno. L'avevano economizzata con fatica ma si erano detti, nel dargliela: "Dio penserà a noi!".»





a cui vengono invitati amici e conoscenti. Alcuni allievi sono stati operati gratuitamente da medici altamente specializzati e hanno potuto riprendere parzialmente l'uso della vista.

Ad aprile scorso la scuola è stata danneggiata in seguito ad una forte esplosione, e da settembre ha potuto riprendere le lezioni a ritmo ridotto in locali di fortuna. Il nuovo anno scolastico presenta più incognite di quello trascorso, sebbene la voglia di continuare non manca a nessuno. L'aumento vertiginoso del costo della vita richiede per il futuro uno sforzo economico notevole, al quale le famiglie non sono più in grado di far

fronte. L'autista della scuola è stato colpito da un mortaio mentre camminava per strada; la moglie e la figlia, che erano con lui, sono morte sul colpo mentre lui è stato portato gravissimo in ospedale. Senza soldi non si poteva curarlo. Ma gli amici della scuola, con fede profonda, hanno trovato un aiuto economico per i funerali della moglie e della figlia; poi in modo "provvidenziale", l'ospedale ha diminuito i costi ed alcuni medici hanno offerto gratuitamente le loro prestazioni. Inoltre è arrivata una donazione più alta di quella necessaria, tanto che potrà essere usata per interventi successivi.

Sono piccole storie di vita quotidiana, analoghe a tante altre che sul nostro notiziario vogliamo offrire come testimonianza nascosta ma essenziale per realizzare il Mondo Unito, e per dimostrare che l'eroismo nasce dagli atti apparentemente più umili della vita, e non dai grandi gesti.

E sappiamo di poter contare sull'aiuto spirituale e concreto di tanti dei nostri sostenitori.

Stefano Comazzi

SIRIA

EMERGENZA AIUTI ALLE FAMIGLIE

(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari	€ 93.078,26
(di cui € 49.103,26 nel 2012 e € 43.975,00 per la prima fase 2013)	
Contributi ricevuti al 7/3/2013	€ 67.670,75
Contributi da reperire	€ 25.407,51

Altri progetti di emergenza

CUBA

LA MIA CASA È LA TUA CASA

(AMU Notizie n. 4/2012)



Contributi necessari	€ 31.155,33
Contributi ricevuti al 7/3/2013	€ 26.364,43
Contributi da reperire	€ 4.790,90

HAITI

SOLIDARIETÀ CON HAITI

(AMU Notizie n. 1/2010,
n. 2-3/2010 e n. 34/2011)



Contributi ricevuti al 7/3/2013	€ 249.095,15
Contributi impegnati per i progetti in corso	€ 234.151,81
Avanzo per nuovi progetti	€ 14.943,34

IL FUTURO DELL'ECONOMIA DI COMUNIONE

Da una riflessione di Luigino Bruni, uno spunto per il futuro dei progetti che AMU e EdC realizzano in collaborazione. Obiettivo: l'inclusione produttiva.



Anche nel 2012 è stato pubblicato il Rapporto annuale dell'Economia di Comunione (EdC), di cui l'AMU ha curato la parte sui progetti di sviluppo e di assistenza (maggiori info nel riquadro). A conclusione del Rapporto, Luigino Bruni – coordinatore della Commissione Internazionale EdC – proponeva una riflessione sul futuro dell'EdC e dei suoi progetti, di cui riportiamo uno stralcio:

*«Nei primi anni, a partire dal 1991, l'EdC, insieme all'intero Movimento dei focolari, ha curato la miseria e l'indigenza soprattutto e prima di tutto offrendo non denaro o beni materiali ma rapporti e comunità fraterne. È stata l'**inclusione comunitaria e relazionale** la prima e principale forma di cura delle povertà, anche perché senza cambiare i rapporti sbagliati, e senza generarne di nuovi e di positivi, non si esce dalle trappole di povertà.*

*Oggi, dopo 21 anni di EdC, nell'uso degli utili per l'aiuto diretto ai "poveri" è giunto il momento di sviluppare anche l'**inclusione produttiva**, che si affianchi e potenzi l'inclusione comunitaria. Inclusione produttiva significa offrire al povero non solo rapporti comunitari nuovi, ma anche un lavoro, e magari far sì che sia lei o lui stesso a diventare costruttore del suo lavoro e di quello di altri nei suoi luoghi vitali. [...]*

Tutto ciò richiede necessariamente un investimento maggiore in strutture locali [...], perché sia

possibile seguire progetti produttivi, con le necessarie competenze e con un nuovo coinvolgimento di giovani, che sono sempre un elemento costitutivo ed essenziale dell'EdC.»

Primi progetti di inclusione produttiva

I primi passi di questo cammino congiunto verso l'inclusione produttiva, AMU e EdC li hanno mossi nel 2006, con un

allora l'AMU ha seguito e accompagnato progetti di avvio o consolidamento per circa 40 microattività produttive, con un lavoro che si è evoluto nel tempo e ha assunto contorni diversi a seconda delle circostanze.

In alcuni contesti di miseria estrema, ad esempio, ci si è potuti limitare ad offrire un contributo economico per l'avvio di piccole attività individuali di sopravvivenza: è il caso della Repubblica Democratica del



Branquinha, Nord-Est del Brasile: villaggio, nei pressi del quale vive la comunità con i più alti indici di povertà del Brasile. Colpito da una fortissima inondazione nel 2009, è il luogo di un nuovo progetto AMU-EdC.

piccolo contributo per l'avvio di una gelateria nei pressi di Belem (Nord del Brasile), che ha poi dato lavoro a 4 persone. Da

Congo, dove nel 2010 con un piccolo capitale abbiamo finanziato l'acquisto del materiale necessario all'avvio di 6 micro-



attività informali come bancarelle al mercato, rivendita di pesce salato, coltivazione di ortaggi, copisteria, tavola calda e falegnameria.

In altri contesti, invece, i progetti e la loro gestione sono necessariamente più complessi e più lunghi nel tempo, e qui il contributo offerto dall'AMU è stato più articolato. È il caso – ad esempio – di due attività tessili in Uruguay, o del progetto “Filo d'Oro” attualmente in corso nelle Filippine, che prevede la formazione sociale e professionale di giovani delle baraccopoli e l'avvio – insieme a loro – di un'impresa di tappezzeria per la produzione di divani, mobili e complementi d'arredo per la casa. In casi come questo, oltre alla consueta gestione del progetto, si è trattato anche di accompagnare l'avvio dell'impresa. Così, dopo aver ricevuto nel 2010 una

prima proposta dalla nostra controparte locale, nel corso di un anno abbiamo realizzato insieme l'analisi dei bisogni, lo studio di fattibilità del progetto, l'elaborazione del programma di attività. Partita la prima fase di formazione professionale, ci siamo concentrati sugli aspetti imprenditoriali, stimolando e seguendo costantemente il lavoro da fare sul posto per lo studio dell'idea imprenditoriale, l'analisi di mercato, l'analisi della sostenibilità finanziaria, l'elaborazione del piano d'impresa, la costituzione formale e gli adempimenti legali, ecc.

Esperienze di incubazione produttiva

Parallelamente a queste esperienze con l'EdC, l'AMU sta anche realizzando progetti di microcredito interno a favore della popolazione più emarginata del Burundi, sostenendo così pic-

cole attività generatrici di reddito.

Con l'esperienza maturata in questi anni è stato possibile poi supportare la nascita di progetti plurisettoriali che prevedono al loro interno anche una vera e propria attività di “incubazione” di microimprese mirate a creare opportunità lavorative per i beneficiari del progetto. È questo il caso del progetto “Lavoro e istruzione a Cochabamba” (Bolivia) di cui vi abbiamo parlato negli scorsi numeri, con un programma interno di microcredito, oppure del nuovo progetto avviato a gennaio 2012 nei pressi di Brancaninha (Stato di Alagoas, Nord Est del Brasile). Qui, una ricerca scientifica iniziata 10 anni fa da volontari locali del Movimento dei focolari aveva portato ad individuare nel territorio di Zumbi dos Palmares la comunità con gli indicatori di povertà più elevati di tutto il Brasile (secondo dati UNDP). Dopo anni di lavoro volontario nella comunità, di costruzione di rapporti con le famiglie discendenti da ex schiavi africani, di corsi con i contadini senza terra, di coinvolgimento delle autorità locali, è iniziata una collaborazione con l'AMU. Ad una nostra missione sul posto è seguito un anno di lavoro a distanza per studiare il tipo di intervento più adeguato e fattibile al fine di re-includere i circa 1000 abitanti di questa comunità nel tessuto socio-economico locale attraverso il lavoro. Sono stati individuati tre settori di intervento – agricoltura, produzione dolciaria con i frutti della coltivazione locale, artigianato in fibra di legno locale recuperata – e per ciascuno di essi è stato realizzato uno studio di fattibilità in collaborazione con vari dipartimenti dell'Università Fede-

FILIPPINE

FILO D'ORO (AMU Notizie n. 3/2012)

Il progetto Filo d'Oro è destinato ai giovani delle periferie di Cebu (Filippine), con l'obiettivo di creare insieme un'attività di tappezzeria e la produzione di arredamenti per la casa, che garantisca loro un lavoro stabile. Il triennio 2011-2013 è dedicato principalmente ad approfondire gli aspetti formativi, mentre a partire da quest'anno si lavora anche al consolidamento della produzione, in vista della sua stabilizzazione che ci si propone di raggiungere entro il 2015. Attualmente 6 giovani stanno svolgendo l'apprendistato mentre altri 4 sono occupati a tempo pieno nella produzione.



Contributi necessari	€ 9.840,00
Contributi ricevuti al 7/3/2013	€ 1.684,00
Contributi EdC	€ 8.856,00

Il costo del progetto è coperto.



Alcuni rappresentanti della comunità di Zumbi dos Palmares, composta da discendenti degli ex-schiavi africani e degli indios e con una netta prevalenza di giovani

rale. Contemporaneamente, con i 3 enti governativi per lo sviluppo della microimpresa si è avviato un percorso di formazione professionale finalizzato a preparare i futuri lavoratori di queste attività, mentre l'Istituto Mundo Unido (associazione locale responsabile del progetto) realizzava un programma di formazione sull'economia di comunione per tutti i membri della comunità, dai bambini agli anziani. Abbiamo poi seguito una serie di interventi orientati a stimolare e promuovere la più ampia partecipazione possibile al progetto da parte di tutte le famiglie del territorio, che sono state interpellate e coinvolte una per una, con appositi questionari ed assemblee.

Solo dopo questo lavoro preliminare si è proceduto alla costruzione di un piccolo edificio che ospiterà le attività produttive come "incubatore". Esso sarà il luogo deputato alla formazione ed alla produzione vera e propria, con i macchinari adeguati. Una seconda missione sul posto è servita poi a passare alla fase operativa che, con il coinvolgimento delle varie istituzioni citate e della municipalità locale, prevede il rafforzamento delle attività formative,

la consulenza e la "incubazione" delle prime attività produttive. Se dopo i primi due anni questo esperimento iniziale avrà dato indicazioni positive, è in programma un intervento di più ampie dimensioni, con la creazione di un vero e proprio "polo produttivo" della comunità gestito ed animato nello spirito dell'economia di comunione.

Professionalità, valori, coraggio

Come si capisce da questo esempio, realizzare progetti finalizzati a creare opportunità lavorative per persone "escluse" richiede un enorme lavoro ed investimento di tempo, energie e risorse. Soprattutto richiede competenze a livello locale: per seguire il progetto c'è bisogno di persone professionalmente specializzate, motivate da valori intrinseci in sintonia col progetto, disposte a mettersi in gioco personalmente. Valori alti e coraggio spesso si incontrano nei giovani, che però hanno bisogno di approfondire la propria formazione professionale. Questa consapevolezza ci ha portati a iniziare dal 2008 un lavoro di formazione costante con il per-

sonale locale dei progetti, attraverso missioni sul posto e scuole di formazione mirate, come quella realizzata a Belem nel 2010 con 125 operatori da tutto il Brasile.

Si tratta un investimento a lungo termine che stiamo portando avanti in diversi Paesi dell'America Latina, del Sud Est Europeo e dell'Africa e che fa sperare per il futuro dei progetti realizzati da AMU ed Economia di Comunione.

Francesco Tortorella

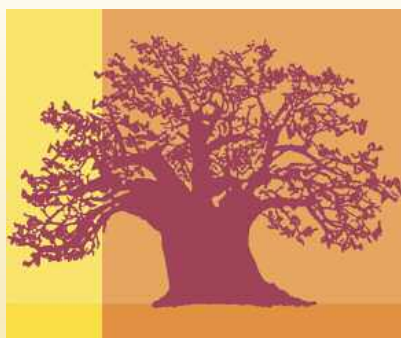


È stato pubblicato sul sito internazionale dell'Economia di Comunione il **Rapporto EdC 2011-2012**. Una panoramica sul numero delle imprese aderenti e sulle nuove imprese nate nell'anno soprattutto in Africa, un resoconto sui progetti di sviluppo e assistenza realizzati con i relativi dati e grafici, il racconto degli eventi di formazione vissuti in tanti Paesi del mondo col particolare coinvolgimento dei giovani: questi ed altri gli argomenti del Rapporto, che si può scaricare gratuitamente all'indirizzo web http://www.edc-online.org/it/component/docman/doc_download/1558-rapportoedc2011-12.html.



Altri progetti in corso

FRATERNITÀ CON L'AFRICA



Nel 2013 sono state approvate nuove borse di studio per 3 studentesse, due nigeriane ed una del Malawi. Ifeoma è orfana di padre ed ha 5 fratelli; ha svolto volontariamente il lavoro di assistente alle insegnanti nella scuola di Igbariam, in un progetto sociale, ed ora frequenterà il corso di preparazione per l'accesso alla facoltà di Pedagogia. Come lei, anche le altre due ragazze si impegnano ad offrire alcune ore del proprio lavoro a favore di altre persone in necessità, come proprio contributo al progetto.

Contributi ricevuti dal 2006
€ 766.668,08
Contributi impegnati dal 2006
€ 640.828,11
Borse di studio assegnate: 154

EGITTO

RAGAZZI A RISCHIO PROGETTO 2013

(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari € 15.271,74
Contributi ricevuti
al 7/3/2013 € 2.912,00
Contributi da reperire € 12.359,74



Sant'Arcangelo di Romagna. Nella parrocchia di Sant'Agata si raccolgono doni per i ragazzi dell'Egitto.

PROGETTO APPARTENGO

(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari € 10.054,35
Contributi da reperire € 10.054,35

ERITREA

SOSTEGNO ALLE DONNE DI MAI EDAGA

(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari € 32.678,65
Contributi ricevuti
al 7/3/2013 € 20.288,30
Contributi da reperire € 12.390,35



BRASILE

PROGETTO DALLA STRADA

(AMU Notizie n. 4/2010 e 2/2011)

**PROGETTO
CONCLUSO**



Il progetto Dalla Strada ha concluso la sua fase di avvio, dedicata alla formazione professionale e sociale dei giovani. In questa fase è stata coinvolta l'AMU dal 2009 fino alla fine del 2012.

Sono stati realizzati 4 corsi di formazione, sulla creazione e produzione di borse e accessori da materiali riciclati, che hanno coinvolto circa 90 fra ragazzi e ragazze provenienti dalle favelas di varie città brasiliane, 25 dei quali hanno lavorato nella nascente azienda Dalla Strada, per periodi più o meno lunghi, diventando anche formatori di altri giovani.

Terminato il progetto formativo in collaborazione con l'AMU, l'azienda sta affrontando ora il complesso processo di consolidamento del nucleo produttivo, di cui sarà possibile valutare i risultati nei prossimi anni.

Contributi necessari € 10.054,35
Contributi ricevuti al 7/3/2013 € 6.362,74
Contributi da Cinque x mille € 6.857,81
Avanzo € 3.166,20

BURUNDI

NUOVO PROGETTO DI MICROCREDITO

Il progetto "Donne e Microcredito" in corso nell'area di Bujumbura è ormai in dirittura d'arrivo; contemporaneamente è stato avviato un nuovo progetto con un cofinanziamento della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di € 29.995,00 e un contributo della comunità locale di € 4.360,00. Si chiama "Solidarietà con Butezi", per il luogo in cui si svolge: la municipalità di Butezi, appunto, nella provincia di Ruyigi, nella zona orientale del Paese, prossima al confine con la Tanzania. Il progetto prevede la partecipazione attiva di 600 persone, con la formazione di 20 gruppi di "risparmio e credito", secondo il modello già sperimentato nei progetti precedenti.

Contributi necessari per il nuovo progetto	€ 15.644,90
Contributi ricevuti al 7/3/2013	€ 3.887,00
Contributi da reperire	€ 11.757,90



THAILANDIA

DIRITTO ALLO STUDIO PER BAMBINI BIRMANI

(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari	€ 15.050,00
Contributi ricevuti al 7/3/2013	€ 9.955,50
Contributi da reperire	€ 5.094,50

BOLIVIA

ISTRUZIONE E LAVORO A COCHABAMBA

(AMU Notizie n. 4/2011 e n. 1 e 3/2012)

Contributi necessari per i 3 anni del progetto (2012-2014), inclusi i costi di gestione

€ 284.435,00

Apporti EdC

€ 65.000,00

Contributi ricevuti

al 7/3/2013

€ 57.493,60

Contributi da Cinque x mille

€ 52.400,00

Contributi da reperire

€ 109.541,40

MESSICO

AMBULATORIO NETZA

(AMU Notizie n. 4/2011)

Il progetto per sviluppare le attività dell'ambulatorio medico "Igino Giordani" a Città del Messico (quartiere Netzahualcōyotl) si è concluso con ottimi risultati: i pazienti curati nel 2012 hanno raggiunto quota 3.915 (+54% rispetto all'anno precedente).

Sono stati ristrutturati alcuni ambienti e completato l'allestimento tecnico degli ambulatori con attrezzature specializzate, grazie alle quali si è ottenuta una maggior efficacia, rapidità e sicurezza nelle diagnosi.

I pazienti reagiscono positivamente all'ambiente gradevole e caloroso, e frequentemente desiderano partecipare con quanto possono, ad esempio mettendo a disposizione medicinali superflui per altri pazienti.

Contributi necessari

€ 9.371,00

Contributi ricevuti al 7/3/2013

€ 5.945,00

I contributi ricevuti saranno integrati da altri fondi AMU (€ 3.426,00) a copertura del progetto



**PROGETTO
CONCLUSO**



C'ERA UNA VOLTA IL CINQUE PER MILLE

Nonostante le “incertezze” dello Stato nella gestione del Cinque per mille, i cittadini continuano ad usare con convinzione questo strumento di sussidiarietà

È cosa nota che il *Cinque per mille* da tempo non è più tale. Da quando, per la precisione, si è cominciato a stabilire un tetto di spesa. Le scelte effettuate dai contribuenti con la dichiarazione dei redditi 2010, ad esempio, ammontavano complessivamente a 463 milioni di euro; tuttavia solo 383 milioni sono stati assegnati. “Sottratti 80 milioni di euro” – hanno scritto alcune testate del Terzo Settore, ribadendo che lo Stato non ha alcun diritto di trattenere o decurtare gli importi incassati.

Per la verità, nel nostro piccolo ce ne eravamo accorti ancor prima di vedere i carteggi intercorsi fra Agenzia delle Entrate e Ragioneria dello Stato: a

fronte di un numero maggiore di firme, l'importo assegnato all'AMU negli ultimi anni era progressivamente diminuito. All'inizio pensavamo ad un impoverimento generale dei contribuenti – e in tempo di crisi questa spiegazione pareva plausibile – poi abbiamo aperto gli occhi e capito che il *Cinque per mille* era diventato meno del *Quattro per mille*.



L'edificio e il giardino del Centro dove si svolgono le attività del progetto “Istruzione e lavoro a Cochabamba”, uno dei progetti finanziati con i fondi del Cinque per mille.



Progetti finanziati nel 2011-2012 con il Cinque per Mille

(fondi ricevuti il 27 settembre 2011)

Argentina	Sostegno alle attività produttive della popolazione indigena di Santa Maria di Catamarca	€ 20.672,67
Bolivia	Progetto per l'istruzione e il microcredito a Cochabamba	€ 52.400,00
Burundi	Formazione al microcredito per le donne di Bujumbura	€ 4.200,00
Eritrea	Scuola materna di Mai Edaga	€ 8.577,32
Filippine e Sud Est Europeo	Aiuti a famiglie indigenti	€ 22.811,64
Italia	Attività di educazione allo sviluppo	€ 757,38
Thailandia	Microallevamenti a sostegno dei bambini birmani di Mae Sot	€ 14.720,23
	Costi generali di gestione	€ 5.000,00
	Totale	€ 129.139,24

Il taglio delle risorse è avvenuto oltretutto senza alcuna comunicazione, e questa mancanza di trasparenza rischia di minare ulteriormente il traballante rapporto di fiducia fra Stato e Società Civile.

Un parere del Consiglio di Stato formulato nel 2011 ma pubblicato solo di recente, rincara la dose: il *Cinque per mille* “deriva da una scelta dello Stato di consentire la destinazione di una parte delle sue spettanze ad enti che svolgono un ruolo sussidiario in materia di politiche sociali...”. Quando è lo Stato che sceglie, decide, acconsente, allora si sente autorizzato anche

a mettere un tetto di spesa. Eppure la normativa sul *Cinque per mille* afferma tutt'altro. E in tutto questo, qual è il ruolo dei cittadini? Dove il rispetto per le loro scelte?

I progetti AMU

Da ottobre 2011 a settembre 2012, l'AMU ha sostenuto, con i fondi del *Cinque per mille*, 7 progetti: in Argentina, Bolivia, Burundi, Eritrea, Filippine, Italia, Sud Est Europeo e Thailandia, per un importo complessivo di € 129.139,34, inclusi € 5.000,00 di costi amministrativi generali. Gli importi assegnati ai singoli progetti, che si possono vedere nella tabella, hanno integrato

progetto di aiuti a famiglie indigenti nelle Filippine e nel Sud Est Europeo (Serbia, Bulgaria, Bosnia e Herzegovina, Macedonia e Croazia) in tutto 39 famiglie in condizioni di forte necessità. Oltre al contributo economico che ha permesso di far fronte ai problemi più urgenti, ovunque possibile le famiglie sono state seguite e aiutata a superare lo stato di indigenza, spesso dovuta a mancanza di lavoro e ad altre difficoltà contingenti.

La terza riguarda alcune attività produttive in Thailandia a sostegno delle scuole elementari di Mae Sot. I bambini che le frequentano sono figli di ri-

Numero firmatari e contributi ricevuti

Anno dichiarazione	Numero scelte	Importo ricevuto	Anno ricevimento
2006	3.055	€ 87.075,59	2008
2007	2.542	€ 80.048,11	2009
2008	3.947	€ 132.537,00	2010
2009	3.961	€ 129.139,24	2011
2010	4.093	€ 116.269,34	2012
2011	n.p.	n.p.	n.p.
2012	n.p.	n.p.	n.p.

quanto già raccolto attraverso donazioni private.

Ripercorrendo la relazione inviata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che si può scaricare dal nostro sito in versione integrale, segnaliamo 3 novità rispetto all'anno precedente.

La prima è costituita dal progetto "Istruzione e lavoro a Cochabamba" iniziato a gennaio 2012, a cui è stato assegnato un importo rilevante (52.400 euro) per contribuire all'acquisto dell'edificio che ospita le attività.

La seconda è costituita da un

fugati birmani, ai quali viene così assicurato il diritto all'istruzione.

Anche nel 2013 i fondi del *Cinque per mille* saranno utilizzati a sostegno di progetti di cooperazione, formazione ed educazione allo sviluppo. Non potendo conoscere i nomi dei firmatari, ci rivolgiamo in questa sede a quanti vorranno mettere la loro firma per l'AMU: GRAZIE per la vostra partecipazione che ci accompagna nel nostro lavoro. In tanti possiamo fare molto!

M.M.

Comunicazioni

Grazie!

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti, con iniziative di gruppo, con doni fatti in occasione di ricorrenze particolari o, semplicemente, privandosi di qualcosa per donarlo agli altri. Grazie a tutti, anche a nome di quanti lavorano in prima linea nei vari progetti.

Deducibilità dei contributi all'AMU

Ricordiamo che i contributi versati all'AMU sono deducibili dal reddito imponibile nel limite del 10% del reddito stesso e che, a tale scopo, è necessario conservare le ricevute dei versamenti postali o bancari.

Per avere diritto alla deduzione, i contributi versati vanno indicati:

- nel modello 730/2013, nel quadro E, sezione II, rigo E26 (Altri oneri deducibili), con il codice 3;
- nel modello Unico 2013, nel quadro RP, sezione II, rigo RP26, sempre con il codice 3.

Come sostenere AMU Notizie

È possibile sostenere AMU Notizie in molti modi, per esempio:

- Inviando offerte (che sono deducibili dal reddito) sui conti correnti riportati in calce nella pagina seguente. La causale da indicare è: "Contributo per AMU Notizie".
- Segnalando errori e comunicando alla redazione le proprie opinioni sul giornale: ogni contributo di idee è prezioso.
- Inviando alla redazione notizie di iniziative locali promosse per il sostegno dei nostri progetti di cooperazione. Quanto non potrà essere pubblicato su AMU Notizie, potrà trovare spazio sul nostro sito o essere condiviso in altre forme.



Centro Congressi
di Castel Gandolfo

6 - 8 settembre 2013

**Fraternità:
una scommessa
per il Mondo
dell'educazione**

**Meeting
Internazionale
sul Mondo dell'educazione**

La questione educativa è al centro del dibattito non solo nazionale ma mondiale.

Le domande che oggi la società pone al mondo dell'educazione sono da affrontare con decisione, perché educare oggi è una sfida irrinunciabile. Molti ritengono, a ragione, che prima della crisi economica ci sia la crisi dell'educazione, con questioni di fondo che nascono da lontano.

La contaminazione fra stili e culture e la rapidità delle trasformazioni sociali ed economiche ha fatto sì che la complessità sia divenuta la costante culturale che caratterizza il nostro tempo.

"Il momento della complessità può essere inteso come il passaggio da un mondo strutturato in base a griglie, ad un mondo organizzato secondo reti", ha scritto il filosofo Mark C. Taylor. **La cooperazione e la condivisione allora divengono punti irrinunciabili del "fare rete"**. Questa sfida ci spinge a ricercare e condividere buone prassi, per togliere la scuola dall'isolamento e riflettere su tematiche attuali aperte al confronto internazionale. Il Meeting sull'educazione vedrà insieme varie agenzie educative, dalla famiglia alla parrocchia, da chi si occupa di formazione a quanti quotidianamente sono alle prese con giovani e ragazzi. Ne sono promotori il Movimento Umanità Nuova,

AMU, EdU (Educazione e Unità) e il Movimento Ragazzi per l'Unità.

Il programma è basato su due macrotematiche: "Educazione e Globalizzazione" e "Educazione e Relazione", espresse soprattutto attraverso stand e workshop.

Learning Fraternity, imparare la fraternità, categoria fondante del rapporto all'interno della comunità educativa, è quindi una scommessa che il Meeting sull'educazione vuole affrontare con il contributo di esperti e testimoni, adulti e giovani, famiglie e insegnanti che credono che ci sia una via d'uscita, quella di guardarsi negli occhi e riscoprirsi insieme protagonisti di questo cammino.

Per informazioni:



learning.fraternity@gmail.com

Segui sui social network:



LEARNING-FRATERNITY



@learnfrater



Per partecipare ai progetti dell'AMU si può versare il proprio contributo su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n. 81065005
- c/c bancario n. 120434 presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
IBAN IT16 G050 1803 2000 0000 0120 434, BIC CCRTIT2184D, intestati a:

Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus" Via Frascati, 342 - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma).

L'AMU è una Organizzazione non Governativa di Sviluppo (Ongs) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

I contributi ad essa versati sono deducibili nella misura del 10% del reddito e con il limite massimo di € 70.000 annui.

Per informazioni: tel. 06.94792170 fax 06.94790359 e-mail: info@amu-it.eu

Per comunicazioni riguardanti AMU Notizie: rivista@amu-it.eu - Per comunicazioni e informazioni su donazioni e contributi: sostenitori@amu-it.eu - Sito internet: www.amu-it.eu - Codice fiscale: 97043050588